

## **EMERGENZA NORD AFRICA**

**Nota n. 8 – Aggiornamento al 31 marzo 2011**

### **A LIVELLO NAZIONALE**

#### **L'azione della Caritas**

Caritas Italiana continua a monitorare l'evolversi della situazione a Lampedusa e le operazioni di accoglienza e trasferimento dei migranti.

In particolare continua a sostenere la Caritas di Agrigento che:

- ha attivato un presidio fisso a Lampedusa volto alla promozione di servizi di orientamento e attività di interpretariato per i cittadini stranieri giunti via mare;
- distribuisce vestiario e beni di conforto, ha allestito delle docce destinate soprattutto a chi è costretto a vivere all'aperto;
- in accordo con la Prefettura assicura servizi nella ex base Loran, dove ci sono circa 400 persone: famiglie con minori al di sotto di 14 anni, donne e richiedenti asilo;
- svolge servizio di accompagnamento e assistenza nella Casa della fraternità, dove sono ospitati circa 100 minori stranieri non accompagnati tra i 14 e i 18 anni;
- prosegue l'attività di monitoraggio nella zona degli sbarchi, in collegamento con gli altri organismi presenti sull'isola.

Alcune delle Caritas diocesane che avevano risposto al monitoraggio dei posti disponibili nelle varie diocesi hanno cominciato a metterli a disposizione in base a richieste e accordi con le Prefetture. Si sta cercando di monitorare anche le situazioni alle frontiere terrestri, soprattutto verso la Francia.

Il Vescovo di Oria, Mons. Vincenzo Pisanello, insieme al vicario generale, al direttore della Caritas diocesana e al delegato delle Caritas della Puglia ha visitato la tendopoli installata tra le campagne di Manduria e Oria. La Chiesa di Oria è stata subito presente nel campo e sta avviando una raccolta di biancheria. La situazione resta difficile anche perché la tendopoli è stata allestita in una spianata senza vegetazione e le temperature iniziano ad aumentare. Accoglie al momento tutti uomini tunisini. Molti tentano la fuga. I pasti finora sono arrivati dall'esterno, ma si sta allestendo una cucina da campo.

#### **La situazione**

Mentre le navi civili hanno iniziato ad imbarcare gli extracomunitari presenti sull'isola per trasferirli verso altri centri in tutta la penisola, in particolare nelle tendopoli allestite a Manduria e in altre che si stanno allestendo, continuano gli sbarchi a Lampedusa, ma anche in altre località siciliane, come Pozzallo e Marina di Modica.

Sono cominciati anche gli arrivi dalla Libia.

Molto dipenderà dalla costanza del piano di trasferimento e dall'entità dei nuovi arrivi.

Quando gli accordi per i rimpatri con il governo tunisino produrranno effetti, questi saranno limitati agli stessi tunisini. Per gli arrivi dalla Libia, trattandosi di richiedenti asilo, bisognerà verificare tempi e modalità di trasferimento presso i Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo.

## NEI PAESI DEL NORD AFRICA

### L'azione della Caritas

La presenza Caritas nella crisi del Nord Africa continua sui vari fronti.

- Al confine tunisino l'afflusso di persone è al momento diminuito ed è di circa 2000/3500 rifugiati al giorno: vi è una discreta assistenza, anche se resta difficile il trasferimento di alcune migliaia di bengalesi, trecento fra eritrei e somali e altri ancora. Lo staff Caritas offre un servizio di informazione e aiuto per le pratiche legali per il rimpatrio, cura dei casi più vulnerabili (bambini, ammalati), offre sostegno per la risoluzione dei conflitti che nascono fra i rifugiati stessi.
- La Caritas Tunisia sta cercando di potenziare la distribuzione di viveri, medicine e prodotti igienici che finora ha riguardato circa tremila persone, sia tunisini rientrati in patria, che immigrati di altre nazionalità.
- Al confine egiziano la Caritas, in coordinamento con le autorità, è coinvolta nella distribuzione di viveri e di acqua per 2000/2500 persone al giorno
- Al confine con il Niger azione *un team Caritas* assicura un servizio di prima assistenza (problemi legali per i richiedenti asilo, viveri, accompagnamento ai villaggi di origine) a circa 4500 persone.
- La preoccupazione maggiore è nella Libia stessa. A Tripoli ora è diminuito l'afflusso degli emigrati che richiedevano aiuto, proprio perché molti sono fuggiti. Continua il lavoro della Chiesa locale in favore soprattutto dei migranti grazie soprattutto alle religiose rimaste nel Paese. Purtroppo i viveri cominciano a scarseggiare, come pure la benzina. Si vive – e si aiuta – misurando le scorte. Di notte non si dorme a causa dei bombardamenti. Anche a Bengasi prosegue il lavoro delle suore e degli operatori pastorali, ma restano difficili i contatti e le comunicazioni.

### La situazione

La situazione in Libia e l'intervento internazionale in atto accrescono le apprensioni per la sorte degli sfollati, di quanti fuggono e di quanti restano.

Il Presidente della CEI, cardinale Angelo Bagnasco, in apertura dei lavori del Consiglio Permanente, unendosi all'appello del Santo Padre, ha auspicato che *«si fermino le armi, e che venga preservata soprattutto l'incolumità e la sicurezza dei cittadini garantendo l'accesso agli indispensabili soccorsi umanitari, in un quadro di giustizia»*. Ed ha poi aggiunto che a noi italiani *«non ci è consentito di disinteressarci di quel che avviene fuori di noi, nelle coste non lontane dalle nostre. È un'illusione pensare di vivere in pace, tenendo a distanza popoli giovani, stremati dalle privazioni, e in cerca di un soddisfacimento legittimo per la propria fame»*.